

gnesi dalla tirannide.¹ Giulio II diede ascolto a tali rimostranze, senza tuttavia nulla precipitare. Per ben tre anni maturò il pensiero, raccolse denaro e milizie e fece tutti gli altri preparativi del caso: si decise poi di tentare il colpo solo allora che la situazione politica generale diventò oltremodo favorevole all'impresa.²

Nel marzo del 1506 s'intese dire dapprima a Venezia, che il papa si stava occupando sul serio del disegno di ricondurre Perugia e Bologna sotto il regime diretto della Chiesa. Sul principio non si voleva ritenere esatta questa notizia, ma informazioni venute in seguito tolsero ogni dubbio. Si venne a sapere che Giulio II faceva assegnamento sul concorso della Francia e sulla neutralità di Venezia. La signoria sconsigliò più volte da quest'impresa specie in considerazione della calata di Massimiliano in Italia, di cui allora facevasi un gran parlare.³ A Roma molti cardinali, specie il Carafa, si dichiararono contrarii all'impresa,⁴ ma il papa fu inflessibile. Egli credeva giunta l'occasione propizia per abbattere la signoria dei Bentivoglio, dei quali aveva avuto a lagnarsi fin da quando era vescovo di Bologna. Terminati ch'ebbe i suoi armamenti, Giulio II in persona con tutta quanta la Curia mosse da Roma, dove regnava piena tranquillità. Fu permesso di restare soltanto a quei cardinali, che per vecchiaia o malattia non avrebbero potuto sostenere i disagi della campagna. La legazione di Roma venne affidata al cardinale Raffaele Riario.⁵

¹ Cfr. GUICCIARDINI VII, c. 1. SUGENHEIM 393, 395. TOMMASINI, *Machia-velli* I, 333, 335. Sulla crudeltà dei Baglioni vedi ALFANI 248. Cfr. FABRETTI III, 129 s., 233. Sui Bentivoglio vedi JOVIUS, *Elog.* lib. V, 171 e specialmente le importanti testimonianze, da nessuno ancora prese in considerazione, intorno alla tirannia della famiglia presso VETTORI, *Viaggio* 5 e 12 s. Cfr. anche RATTI II, 148 s. GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II. Bentivoglio* (Bologna 1839) 152 s. e GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* 67 s. Sull'importanza di Bologna v. la * lettera di *Thomasino Barbiero maciero de N. S. papa al 40 presides libert. Bonon.* in data di Roma 4 maggio 1507. Qui Bologna vien detta « la più florida et triomphante citta de Italia ». * *Lettere di ambasciatori e diversi da Roma* nell'Archivio di Stato in Bologna.

² LANZ, *Einleitung* 86.

³ SANUTO VI, 322, 349, 377, 385-386, 394. Cfr. in App. n. 95 la * relazione di G. Arsago del 14 agosto 1506. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ SANUTO VI, 394, 407.

⁵ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 3-4; cfr. 20-21. È sbagliato ciò che dicono GREGOROVIVS VII³ 44, REUMONT III 2, 20 e CREIGHTON IV, 87, che B. Cibo sia rimasto con l'ufficio di luogotenente. S. Giorgio (Riario) vien chiamato tale non solo da PARIS DE GRASSIS, ma anche da SIGISMONDO DE' CONTI II, 348, dal *Diario* di TOMMASO DI SILVESTRO 692 e da Arsago in una * lettera da Roma del 20 agosto 1506. Questi dice: solo la Rota rimane in Roma; i primi quattro uditori partono col papa; domani giungono da Napoli 100 mercenarii albanesi. Archivio Gonzaga in Mantova.